



Settembre, è ora di fare i conti con l'Unione Europea

Non che nell'estate i rapporti difficili tra l'Italia e Bruxelles siano andati in vacanza, ma alcuni almeno sono rimasti sottotraccia, pronti adesso a tornare in superficie e a generare nuove tensioni.

Sottotraccia o quasi sono rimasti l'irrisolto problema della ratifica del Meccanismo europeo di solidarietà (MES), il nuovo rinvio delle concessioni balneari i preparativi discreti per la formazione della nuova Commissione europea, che irrompe adesso come un problema politico di prima grandezza, insieme con la preparazione della legge di bilancio 2025 [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: L'UE fermi la crisi industriale
- » CSI: Rapporto sulla protezione sociale nel mondo
- » Giornata internazionale per la parità di retribuzione

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Forum mondiale sulla democrazia: aperte le iscrizioni
- » Istruzione di qualità nell'UE: dati in miglioramento
- » Tasso di impiego dei laureati: Italia ultima in classifica nell'UE
- » Capitali della cultura: designazione 2025
- » Imprese UE e intelligenza artificiale

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Dati Eurostat sulla protezione temporanea nell'UE
- » Welcome in one click: per l'inclusione lavorativa dei rifugiati
- » Ritorno a scuola: in crescita gli alunni stranieri

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Sostegno UE ai Paesi in crisi
- » UNHCR: Un bambino rifugiato su 4 non ha accesso all'istruzione

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

21.09.2024
Passaparola:
festa finale del progetto



26.09.2024
Iscos Lombardia al Labour Film Festival con
Ropa Sucia – Dirty Clothes





In primo piano

Settembre, è ora di fare i conti con l'Unione Europea

di Franco Chittolina | 14 Settembre 2024

Non che nell'estate i rapporti difficili tra l'Italia e Bruxelles siano andati in vacanza, ma alcuni almeno sono rimasti sotto traccia, pronti adesso a tornare in superficie e a generare nuove tensioni.

Sotto traccia o quasi sono rimasti l'irrisolto problema della ratifica del Meccanismo europeo di solidarietà (MES), il nuovo rinvio delle concessioni balneari, i preparativi discreti per la formazione della nuova Commissione europea, che irrompe adesso come un problema politico di prima grandezza, insieme con la preparazione della legge di bilancio 2025.

Per quest'ultima era prevista una prima presentazione del progetto per il 20 settembre, scadenza che l'Italia è avviata a ritardare in attesa dei dati ISTAT sull'andamento dell'economia, forse più ancora perché fare quadrare i conti è un'impresa non facile.

Stiamo infatti entrando in una nuova stagione di più ravvicinati controlli sui bilanci nazionali dei Paesi UE da parte della Commissione europea sulla base del nuovo Patto di stabilità adottato tra mille tensioni lo scorso anno e adesso in vigore. Per semplificare le novità riguardano un più serrato dialogo tra la Commissione e gli Stati membri per il controllo della finanza pubblica entro vincoli di compatibilità prefissati in una prospettiva pluriennale.

Nel caso dell'Italia la prospettiva pluriennale si riferisce in particolare alla riduzione del debito pubblico, ormai sulla soglia dei 3000 miliardi di euro con un costo annuale per gli interessi di circa 80 miliardi, risorse regolarmente sottratte alle politiche pubbliche italiane. In questo quadro i vincoli che pesano sulle finanze pubbliche italiane sono pesanti e riducono di molto i margini di manovra per il governo, consentendogli solo due vie di uscita possibili: intervenire sulla fiscalità con una lotta seria all'evasione e con la riduzione di favori a clientele varie e il contenimento della spesa pubblica drogata dalle molte bandierine della maggioranza. Una terza via, evocata

sottovoce, potrebbe essere quella di intervenire sugli extra-profitti delle banche, ma è terreno minato.

L'esercizio è appena cominciato e non mancherà di provocare tensioni, da una parte in casa nostra già all'interno della maggioranza oltre che tra questa e l'opposizione e, dall'altra, tra Roma e Bruxelles, in una situazione italiana dove si vanno moltiplicando i settori in crisi e prosegue la caduta della produzione industriale, nonostante lo sbandierato aumento dell'occupazione, in gran parte precaria e con orari di lavoro ridotto. Una dinamica che si riflette sul futuro del sistema di welfare, dove sono in evidente sofferenza la sanità pubblica e la sostenibilità delle pensioni visto il crescente squilibrio tra i contributi in provenienza dal mondo del lavoro e la spesa previdenziale.

C'è da sperare che a Bruxelles non siano troppo tentati dalla leva del rigore, ma anche che a Roma diano prova di affidabilità finanziaria e di equità sociale. In caso contrario rischiamo, in Italia e nell'UE, un autunno difficile con la Germania in crisi economica e politica, la Francia con il governo appeso a un filo e il rischio di una crisi istituzionale, mentre prosegue e si aggrava il conflitto in Ucraina e nel Medioriente e resta l'incertezza sull'esito delle elezioni presidenziali americane.

Tutte queste aree di crisi dovrebbero indurre le Istituzioni europee, a cominciare dalla nuova Commissione e dalla sua riconfermata presidente Ursula von der Leyen, a trovare una rapida soluzione per la scelta dei Commissari che rispetti gli equilibri politici emersi dal voto di giugno e consenta a tutte le Istituzioni UE di cooperare, nei limiti delle competenze di ciascuno, per il rilancio del progetto europeo, meglio se nel senso auspicato dal recente "Rapporto sulla competitività" di Mario Draghi.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: L'UE fermi la crisi industriale



Si è svolta il 16 settembre corso a Bruxelles una mobilitazione organizzata dai sindacati belgi del settore manifatturiero con il sostegno di "IndustriAll Europe" e della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) a favore degli oltre 3.000 lavoratori messi a rischio dalla crisi dell'Audi e delle ditte subappaltatrici.

La CES chiede all'UE una politica industriale per la tutela e la creazione di posti di lavoro di qualità

Secondo la CES serve un'azione urgente e coordinata dell'UE è urgente. I problemi del settore automobilistico fanno parte di una

tendenza più ampia che ha visto l'Europa perdere 850.000 posti di lavoro in tutta l'industria tra il 2019 e il 2023.

Ristrutturazioni su larga scala nel settore siderurgico sono state annunciate da diversi gruppi, tra cui Liberty Steel e ThyssenKrupp di Duisburg.

Stellantis ha annunciato ristrutturazioni in Italia e Francia, mentre Volkswagen ha rinegoziato un contratto collettivo vecchio di tre decenni con IG Metall che proteggeva i posti di lavoro.

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) chiede alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen di convocare una task force di emergenza composta da sindacati e datori di lavoro per risolvere la crisi attraverso un solido accordo industriale basato sugli investimenti e non sull'austerità.

Intervenendo prima della manifestazione la segretaria generale della CES Esther Lynch ha dichiarato:

«L'imminente minaccia a migliaia di posti di lavoro alle porte delle istituzioni europee dovrebbe far capire ai leader europei che semplicemente non stanno facendo abbastanza per sostenere le nostre industrie».

Lynch ha inoltre chiesto investimenti seri e piani industriali in cui «le buone intenzioni si trasformino in azioni concrete».

Rivolgendo direttamente alla presidente della Commissione Europea, la Segretaria CES le ha chiesto di «dimostrare di essere dalla parte dei lavoratori dell'industria» e di «istituire una task force di emergenza per porre fine alla crisi e per garantire all'industria europea un futuro brillante».

Anche Judith Kirton-Darling, Segretaria generale di IndustriAll Europe, ha ribadito la necessità di «investimenti con condizionalità sociali per garantire posti di lavoro di qualità, formazione per la forza lavoro e dialogo sociale, a partire dal rispetto dei diritti e degli accordi esistenti».

16/09/2024

16 Settembre 2024 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

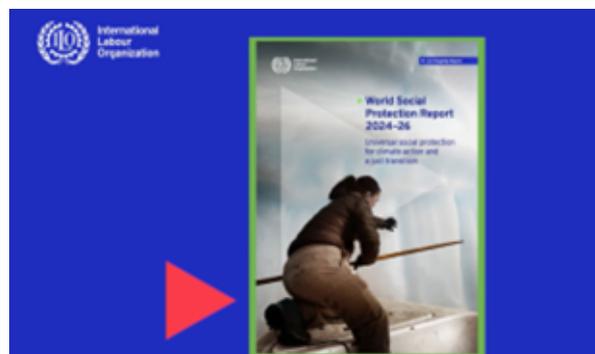
CSI: Rapporto sulla protezione sociale nel mondo

Secondo i dati sulla diffusione della protezione sociale nel mondo, pubblicato dalla Confederazione Sindacale

Internazionale (CSI), la diffusione di questo istituto e dei sistemi che lo rendono accessibile è significativamente cresciuto tra il 2015 (quando riguardava il 43% della forza lavoro) e il 2023 (52,4%).

Dal Rapporto emerge però anche un dato preoccupante: 3,8 miliardi di persone sono prive di qualsiasi forma di protezione. Questa carenza è fortemente legata all'insufficienza dei finanziamenti, sia a livello nazionale che internazionale.

Persistono grandi disuguaglianze nell'accesso alla protezione sociale: tra donne e uomini, tra settore formale e informale; tra Paesi a basso e ad alto reddito. Il rapporto rileva che la copertura della protezione sociale per i Paesi a basso reddito non è aumentata dal 2017, stagnando a un tasso medio del 9,7%.



Secondo gli Autori del Rapporto i leader mondiali devono concentrare i loro sforzi sul rafforzamento della cooperazione e della solidarietà internazionale e i Paesi a basso reddito dovrebbero investire ogni anno ulteriori 308,5 miliardi di dollari, ovvero il 53,3% del loro PIL, per espandere adeguatamente la protezione sociale.

Evidentemente, affermano gli Autori del Rapporto si tratta di un obiettivo irraggiungibile senza un forte sostegno della comunità internazionale.

Il Rapporto evidenzia inoltre le sfide del futuro e le conseguenti necessità di evoluzione dei sistemi di protezione sociale: invecchiamento demografico, crisi climatica, trasformazioni del mercato e decarbonizzazione.

Secondo il segretario generale dell'ITUC Luc Triangle «I risultati di questo rapporto dovrebbero servire come un chiaro invito all'azione per i governi e la più ampia comunità internazionale. Il diritto alla protezione sociale deve essere garantito a ogni lavoratore. Ma di questo passo bisognerà attendere il 2073 perché tutti possano beneficiare di un accesso anche parziale alla protezione sociale. I lavoratori non possono permettersi di aspettare 49 anni per ricevere il sostegno di cui hanno bisogno e che meritano: la nostra incapacità di estendere la protezione sociale oggi è una profonda ingiustizia».

Luc Triangle ha inoltre sottolineato il ruolo essenziale della protezione sociale negli sforzi per una transizione giusta: «Mentre l'economia globale si muove verso la decarbonizzazione, è essenziale negoziare una transizione giusta con i lavoratori e i loro sindacati per garantire che il passaggio ad economie più verdi non metta a rischio posti di lavoro e mezzi di sussistenza dignitosi. La protezione sociale deve essere parte integrante di questi sforzi».

30 Giugno 2024 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Giornata internazionale per la parità di retribuzione



La giornata internazionale per la parità di retribuzione, celebrata ogni anno il 18 settembre, rappresenta gli sforzi di lunga data verso il raggiungimento di un tale obiettivo per un lavoro di pari valore. Obiettivo che si basa sull'impegno delle Nazioni Unite per i diritti umani e contro qualsiasi forma di discriminazione, in particolare quelle contro le donne.

Attraverso tutte le regioni del mondo, infatti, le donne sono pagate meno degli uomini, con il divario retributivo di genere stimato sul 20% circa, su scala globale.

La parità di retribuzione si inserisce a pieno titolo in altre politiche delle Nazioni Unite. Per esempio, gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs) all'orizzonte 2030, indicano, come fondamentale, il raggiungimento della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze entro tale data.

Oggi, disuguaglianze radicate causano il divario retributivo di genere. Le donne, in

particolare le donne migranti, sono sovrarappresentate nel settore informale, il che porta a condizioni di lavoro poco sicure e poco retribuite, senza benefici sociali. Le donne svolgono inoltre tre ore in più di lavoro assistenziale quotidiano rispetto agli uomini, compresi i lavori domestici e la cura dei bambini e degli anziani. La maternità aggrava infatti la disuguaglianza retributiva per la mancanza soprattutto di servizi adeguati all'infanzia. Ma non solo, anche gli stereotipi di genere, le pratiche di assunzione discriminatorie e le difficoltà di carriera contribuiscono alle disuguaglianze retributive.

Per questo solo l'impegno a livello globale, promosso dalle Nazioni Unite, dall'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e dalla Coalizione internazionale per la parità di retribuzione, potrà aiutare a fare degli ulteriori progressi in questo campo.

La parità di genere, anche dal punto di vista della retribuzione, è altrettanto importante nell'UE e viene attuata all'interno del Pilastro dei diritti sociali da un lato, e nella Strategia per la parità di genere 2020 – 2025 dall'altro.

18 Settembre 2024 | ISTITUZIONI UE | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Forum mondiale sulla democrazia: aperte le iscrizioni



Il dodicesimo Forum Mondiale per la

Democrazia si svolgerà a Strasburgo dal 6 all'8 novembre.

Il Forum Mondiale per la Democrazia è un incontro che si tiene ogni novembre a Strasburgo, in Francia, per discutere le complesse sfide che le democrazie affrontano oggi e promuovere l'innovazione democratica. È ospitato dal Consiglio d'Europa e riunisce membri della società civile, leader politici e rappresentanti di aziende, mondo accademico, media e gruppi professionali.

Identificando e analizzando iniziative e pratiche sperimentali, il Forum evidenzia e incoraggia le innovazioni democratiche alla base e il loro trasferimento a livello sistemico al fine di rafforzare le fondamenta delle società democratiche. Il concetto principale è che le sfide della democrazia del XXI secolo devono essere affrontate utilizzando il potere della comunicazione in rete e sfruttando l'innovazione sociale e politica dal basso. Per questo motivo, gli scambi che hanno luogo durante gli incontri del Forum si concentrano su iniziative concrete da parte di autorità pubbliche o attori dal basso, che vengono esaminate criticamente e che indirizzano, in parte, il lavoro del Consiglio d'Europa.

Il tema di quest'anno sarà "Democrazia e diversità: possiamo superare le divisioni?" e sarà approfondito attraverso seminari con esperti, laboratori analitici e promozione per la creazione di reti e comunità. In particolare, il Forum si svilupperà lungo tre direttrici: elezioni e divisioni valoriali, disinformazione

e fake news e coinvolgimento dei cittadini nel processo democratico.

Le iscrizioni per partecipare in presenza e attivamente al dodicesimo Forum Mondiale per la Democrazia sono aperte.

06 Settembre 2024 | [INFORMAZIONE POLITICA](#) | [per approfondire](#)

Istruzione di qualità nell'UE: dati in miglioramento



L'Unione Europea monitora l'andamento dell'istruzione scolastica nei diversi Stati membri attraverso l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile "Istruzione di qualità" (SDG 4), che mira a garantire l'accesso a un'istruzione equa e di qualità in tutte le fasi della vita e a promuovere le competenze rilevanti per occupazione, lavori dignitosi e imprenditoria. I parametri presi in analisi per misurare l'SDG 4 sono i progressi e le migliorie attuate nella promozione e nell'aumento dell'istruzione di base, dell'istruzione terziaria, dell'istruzione degli adulti e delle competenze digitali.

Secondo gli ultimi dati del 2022, l'UE ha rilevato notevoli migliorie nell'istruzione della prima infanzia raggiungendo il 93,1%, e nell'istruzione terziaria dove la quota di individui compresi tra i 25 e i 34 anni che ha raggiunto questo obiettivo è salita al 43,1%. Si registra un leggero aumento anche nell'apprendimento delle competenze digitali di base nella quota adulti, arrivando a un 55,6%. Bisogna tuttavia segnalare un peggioramento nella percentuale di studenti con performance insufficienti nel test PISA, infatti nel 2022, la quota di quindicenni con scarso rendimento in matematica ha raggiunto il 29,5%.

Per quanto riguarda l'Italia, il nostro paese presenta percentuali di abbandoni precoci dall'istruzione e dalla formazione nei giovani tra i 18 e i 24 anni leggermente superiori rispetto alla media europea, con un 11,5% a fronte di un 9,7% europeo. Questo dato, tuttavia, ha visto un notevole e costante calo rispetto al 2002 (24,2%), fatta eccezione per un piccolo picco nel 2020 con un 14,2%.

01 Settembre 2024 | **AGENDA 2030** | [per approfondire](#)

Tasso di impiego dei laureati: Italia ultima in classifica nell'UE

Cresce la percentuale di laureati che trovano impiego dopo la laurea. Nel 2023 in Europa la

quota è aumentata di 1,1 punti percentuali rispetto al 2022, raggiungendo una media dell'83,5%.

Il profilo dei laureati che trovano impiego è ricorrente, giovani tra i 20 e i 34 anni che hanno completato il ciclo di istruzione media o superiore da non più di tre anni.



Negli ultimi dieci anni in Europa, il tasso di occupazione è aumentato in maniera costante. Secondo i dati Eurostat, nel 2013 il tasso si aggirava intorno al 74,3%, mentre nel 2018 varcava la soglia dell'80%. L'unica inversione di rotta si è verificata durante il 2020 quando, a causa dell'emergenza sanitaria, il tasso occupazionale ha subito una variazione di -2,3 punti percentuali rispetto al 2019, raggiungendo quota 78,7%.

Nonostante gli importanti risultati raggiunti risulta ancora significativo il divario (9,9 punti percentuali) relativo al tasso di occupazione tra chi possiede un diploma di istruzione superiore (87,7%) e chi detiene la licenza media (78,1%).

Tra i 27 Stati Membri, 22 possiedono una percentuale di impiego superiore all'80%. Tra i Paesi con il tasso più basso troviamo al primo

posto l'Italia (67,5%) seguita dalla Grecia (72,3%) e dalla Romania (74.8%).

Tra i Paesi in cui la percentuale di impiego dei neo-laurati risulta più alta, troviamo: Malta con il 95,8% seguita dai Paesi Bassi (93,2%) e dalla Germania (91,5%).

01 settembre 2024 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Capitali della cultura: designazione 2025



Dal 1985 l'Unione Europea designa alcune città come sue Capitali della Cultura, un'iniziativa a supporto dell'arte e del sapere che dura 365 giorni. Ad oggi questo titolo è stato assegnato a 60 città in tutta l'UE (e non solo) attraverso una selezione effettuata da un gruppo di esperti indipendenti. L'ultima città italiana ad ottenere il titolo è stata Matera, nel 2019.

L'identità dell'Europa si esprime nel suo ricco e diversificato patrimonio culturale, che emerge più che mai tra le numerose città sparse in tutto il continente.

Le città Capitali della cultura sono scelte sulla base di un programma culturale che deve avere una forte dimensione europea, coinvolgere tutte le fasce di età della popolazione locale e contribuire allo sviluppo a lungo

termine della città. Le Capitali europee della cultura 2024 sono Bad Ischl in Austria, Bodø in Norvegia e Tartu in Estonia. Il prossimo anno le Capitali 2025 saranno Chemnitz in Germania e Nova Gorica in Slovenia.

La designazione delle Capitali europee della cultura inizia sei anni prima attraverso un invito a presentare candidature. Sono necessari due anni prima di proclamare ufficialmente le città vincitrici, periodo durante il quale le candidature vengono esaminate. Nei quattro anni rimanenti, con la consulenza e guida costante della Commissione europea, queste città hanno tempo per prepararsi all'evento. Attualmente sono in corso le procedure di selezione delle future Capitali della cultura per gli anni 2029 e 2030.

Questa è anche l'occasione per attuare la rigenerazione urbana e per dare un profilo internazionale alle città. La cultura, infatti, rappresenta un volano fondamentale per l'attrattività turistica ed economica delle città, oltreché un elemento centrale della loro identità.

La UE sostiene le Regioni e le città con numerosi programmi ad hoc e la Commissione collabora con i governi locali per dare loro il supporto finanziario-organizzativo.

04 Settembre 2024 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Imprese UE e
intelligenza artificiale

Eurostat ha recentemente pubblicato statistiche aggiornate al 2023 in merito all'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA) e delle tecnologie correlate tra le imprese dell'Unione europea.

Complessivamente, solo l'8% delle imprese ha fatto uso, nel corso dello scorso anno, di tali tecnologie. Tra le imprese con 10 o più dipendenti, il tasso di utilizzo maggiore si registra in Danimarca (15,2%), seguita da Finlandia (15,1%) e Lussemburgo (14,4%); è la Romania a collocarsi, invece, in fondo alla classifica dell'UE (1,5%), seguita da Bulgaria (3,6%), Polonia e Ungheria (entrambe al 3,7%).

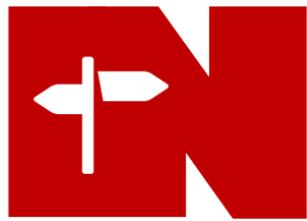


L'Italia, come spesso accade quando si tratta

di innovazione, si colloca al di sotto della media UE con un tasso di utilizzo del 5%.

Guardando alle applicazioni dell'IA più usate, in cima alla classifica troviamo quelle in materia di automazione dei processi di fabbricazione con l'ausilio della robotica (3%), seguita dall'analisi del testo (2,9%) e dal cd. machine learning, ossia la creazione di sistemi capaci di "apprendere" autonomamente.

11 Luglio 2024 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Dati Eurostat sulla protezione temporanea nell'UE



Il 10 settembre EUROSTAT ha pubblicato le statistiche aggiornate riguardo al numero di cittadini fuggiti dall'Ucraina a seguito della guerra di aggressione russa che godono dello status di protezione temporanea nell'UE, introdotta dal Consiglio europeo il 4 marzo 2022.

Al 31 luglio 2024 poco più di 4,1 milioni di persone godono dello status di protezione temporanea nell'UE, in particolare in Germania (26,9 % del totale dell'UE), Polonia (23,7 %) e Repubblica Ceca (9,0 %). Rispetto alla popolazione di ciascun paese dell'UE invece, il rapporto più elevato di beneficiari di protezione temporanea ogni mille persone

alla fine di luglio 2024 è stato osservato in Repubblica Ceca (33,9), Lituania (27,4) e Polonia (26,7), mentre la cifra corrispondente a livello dell'UE era di 9,2 ogni mille persone.

I cittadini ucraini rappresentavano oltre il 98% dei beneficiari della protezione temporanea, di cui quasi la metà (45,3%) donne e quasi un terzo bambini (32,4%).

Il 25 giugno 2024, il Consiglio europeo ha adottato la decisione di estendere la protezione temporanea fino al 4 marzo 2026.

10 Settembre 2024 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Welcome in one click: per l'inclusione lavorativa dei rifugiati



Il nuovo strumento realizzato da UNHCR – Agenzia ONU per i Rifugiati, in collaborazione

con Fondazione Adecco ha realizzato ad oggi più di 30.000 percorsi d'inclusione lavorativa

Welcome-in-one-click è uno strumento per facilitare i percorsi di inclusione lavorativa creati nell'ambito del programma "Welcome. Working for refugee integration" di UNHCR.

Il programma "Welcome. Working for refugee integration" favorisce l'ingresso nel mercato del lavoro dei rifugiati attraverso la creazione di corporate partnership tra aziende e organizzazioni della società civile, aderenti al WelcomeNet volte a co-progettare percorsi d'inclusione lavorativa e promuovendo politiche di Diversity, Equity and Inclusion (DE&I).

Nell'ambito del programma, UNHCR riconosce ogni anno un premio, un logo, alle aziende che hanno favorito l'occupazione dei rifugiati. Giunto alla sua quinta edizione, il premio Welcome è stato riconosciuto a più di 500 aziende che hanno promosso circa 22.000 percorsi d'inclusione lavorativa.

Welcome in one click vuole promuovere e aumentare le opportunità di inclusione per tutti i rifugiati, realizzando un luogo digitale condiviso di inclusione lavorativa che faciliti l'accesso ad opportunità di lavoro e di formazione professionale gratuite rafforzando le iniziative di partnership tra aziende e organizzazioni della società civile.

Possono registrarsi sulla piattaforma Welcome in one click le aziende, le persone rifugiate e richiedenti asilo, e le associazioni che fanno parte, o intendono aderire a WelcomeNet.

Accedendo alla piattaforma è possibile inserire il proprio curriculum online, condividere opportunità di lavoro, rispondere agli annunci, co-progettare processi di inclusione e molto altro.

17 Settembre 2024 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)

Ritorno a scuola i; in crescita gli alunni stranieri



In occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico, un'analisi della Fondazione ISMU ETS evidenzia che, in base ai dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito, durante l'a.s. 2022/2023 il numero di alunni con cittadinanza non italiana sul territorio nazionale ha superato per la prima volta le 900mila unità e l'11% d'incidenza sul totale degli alunni. In media, ha cittadinanza straniera più di un alunno su nove (fino all'anno scolastico precedente erano uno su dieci), senza considerare coloro che sono già divenuti italiani - a questo proposito, ad esempio, nel 2022 le persone di età inferiore a 20 anni naturalizzate sono state 72mila - né

chi è italiano con un background familiare di migrazione.

I nati in Italia rappresentano ben più della metà degli iscritti con cittadinanza non italiana (65,4%), e presentano forti differenze se si guarda alle nazionalità: per esempio, l'89,5% degli alunni cinesi sono nati nel nostro Paese (generalmente meno di altri acquisiscono la nazionalità del Paese di emigrazione) contro, all'estremo opposto, solo il 26,6% degli ucraini (a conferma di una più forte incidenza di flusso recente che ha prodotto meno seconde generazioni rispetto ad altre nazionalità). L'aumento degli alunni con cittadinanza non italiana dagli 872mila dell'a.s. 2021/2022 ai 915mila dell'a.s. 2022/2023 ha sfiorato il 5% in termini relativi ed ha rappresentato la maggiore crescita annuale degli ultimi tempi. Infatti, nell'ultimo decennio l'incremento annuale era stato al massimo di poco superiore al 2%. Tre anni fa vi era stata una diminuzione e l'anno successivo la ripresa non raggiunse nemmeno il punto percentuale.

Raddoppiati gli studenti ucraini. Più di metà di quest'ultimo aumento annuale è attribuibile alla forte crescita della presenza ucraina nelle scuole italiane avvenuta fra l'a.s. 2021/2022 e l'a.s. 2022/2023: gli alunni ucraini sono più che raddoppiati (da 20mila a 43mila), mentre ad esempio i rumeni, che erano primi in graduatoria, sono diminuiti da 152mila a 149mila. Anche al netto dell'incremento ucraino, si tratta comunque del massimo aumento decennale pure per il complesso delle altre cittadinanze.

Aumenta la componente femminile. Durante l'a.s. 2022/2023 si è toccata la massima quota femminile all'interno della componente di alunni con cittadinanza non italiana, quantomeno con riferimento all'ultimo decennio, con un ultimo valore del 48,4% contro i livelli negli anni precedenti sempre inferiori al 48,2%. Le alunne straniere hanno, a qualsiasi età, tassi di ritardo inferiori a quelli dei coetanei maschi, fino a un divario massimo di quasi 12 punti percentuali tra i diciottenni (47,4% contro 59,0%). Ciò, peraltro, è ancora più interessante perché nelle scuole secondarie di secondo grado la componente femminile tra i non italiani rappresenta in media la maggioranza assoluta (50,1%) – diversamente da quanto accade negli ordini di scuola inferiori – giungendo fino a toccare l'87,4% nei licei delle scienze umane e l'81,1% in quelli linguistici, ma anche il 76,8% nei licei classici, il 73,4% in quelli artistici. L'incidenza femminile resta comunque alta anche nei licei scientifici (57,4%), mentre risulta minima nei professionali industria e artigianato (15,4%).

A livello regionale le differenze sono notevoli, con percentuali maggiori nelle scuole dell'infanzia e inferiori in quelle di ordine man mano successivo: si va dal 18,4% d'incidenza media in Emilia-Romagna e dal 17,1% in Lombardia, dove è straniero rispettivamente quasi uno studente su cinque e più di uno su sei, al 3,6% in Campania e 3,0% in Sardegna, dove è straniero all'incirca uno studente su trenta.

Infine, la Fondazione Ismu evidenzia che tra l'a.s. 2021/2022 e l'a.s. 2022/2023 le scuole con almeno il 40% di alunni con cittadinanza non italiana sono passate dal 3,3% al 3,7%, con un massimo d'incidenza in Emilia-Romagna, dove sono in questa situazione l'8,4% delle scuole. Segue la Lombardia (7,4%). Le scuole con più del 30% ma meno del 40% di alunni con cittadinanza non italiana sono passate dal 3,9% al 4,2%, con massimi d'incidenza del 10,6% in Emilia-Romagna e dell'8% in Lombardia. Ai due

estremi, in Emilia-Romagna il 25% delle scuole primarie – esattamente una su quattro – ha più del 30% di alunni stranieri, così come il 24,1% delle scuole dello stesso ordine in Lombardia, mentre tale presenza si verifica solamente nello 0,1% delle scuole secondarie di secondo grado in Puglia e in Sardegna.

16 Settembre 2024 | **MIGRAZIONI UE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Sostegno UE ai Paesi in crisi



L'Unione Europea continua a sostenere diversi paesi attraverso programmi di aiuto mirati, dimostrando il suo impegno nel fronteggiare crisi umanitarie e promuovere lo sviluppo socioeconomico.

In Ucraina, con l'inverno in arrivo e le infrastrutture energetiche sotto attacco, la Commissione ha stanziato 40 milioni di euro per riparare edifici, garantire elettricità e riscaldamento, e fornire rifugi. Di questi fondi, 35 milioni saranno destinati a progetti interni dell'Ucraina e 5 milioni ai rifugiati in Moldavia. Dal 2022, l'UE ha allocato 966 milioni di euro in aiuti umanitari per la guerra in Ucraina e ha coordinato il più grande intervento di protezione civile nella sua storia, fornendo 150.000 tonnellate di aiuti materiali. Questi aiuti includono ambulanze, generatori, e attrezzature per far fronte a rischi biologici e chimici.

Nella Repubblica Democratica del Congo, arriveranno quasi 100.000 dosi di vaccino mpox, parte di un'iniziativa che prevede la donazione di 215.000 dosi da parte della Commissione europea, con altre 351.500 dosi provenienti da Stati membri. Oltre ai vaccini, l'UE ha stanziato 1 milione di euro per la prevenzione e la sorveglianza epidemiologica nella RDC orientale, e 200.000 euro per il Burundi. Inoltre, la Commissione collabora attivamente con le autorità locali, fornendo supporto epidemiologico e finanziamenti per migliorare i sistemi sanitari locali.

Infine, la Commissione ha adottato un nuovo programma di 39,5 milioni di euro per sostenere la comunità turco-cipriota e facilitare la riunificazione di Cipro. Tra i progetti finanziati vi sono il supporto ai produttori di Halloumi/Hellim (formaggio tipico dell'Isola) per soddisfare gli standard UE, la costruzione di una centrale solare, e borse di studio per studenti greco-ciprioti e turco-ciprioti, promuovendo così la cooperazione e la riconciliazione tra le due comunità. L'iniziativa mira anche a sostenere lo sviluppo delle piccole imprese e a migliorare l'accesso all'istruzione per entrambe le comunità.

12 Settembre 2024 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

UNHCR: Un bambino rifugiato su 4 non ha accesso all'istruzione



A cinque anni dal lancio della Strategia per l'Istruzione dei Rifugiati 2030 dell'UNHCR, quest'anno il rapporto sull'istruzione dei rifugiati dell'Agenzia ONU per i Rifugiati rivela che, sebbene siano stati compiuti progressi notevoli a livello globale, rimangono sfide significative, con quasi la metà dei 14,8 milioni di bambini rifugiati in età scolare nel mondo ancora esclusi dal sistema scolastico.

I dati di 65 Paesi che ospitano rifugiati, analizzati nel Rapporto, dimostrano che circa 7,2 milioni di bambini rifugiati non hanno accesso all'educazione a causa di vari fattori, tra cui l'insicurezza, la mancanza di politiche educative inclusive, limitazioni di capacità e barriere linguistiche. Questo mette a rischio la prosperità futura dei giovani e nega loro la possibilità di realizzare il proprio potenziale.

I tassi medi di iscrizione per i rifugiati per l'anno scolastico 2022-23 erano del 37% per la scuola dell'infanzia, un più incoraggiante 65% per la scuola primaria e del 42% per la scuola secondaria. L'iscrizione globale dei rifugiati all'istruzione superiore, dove le barriere includono alte tasse universitarie e una

mancanza di connettività affidabile, non è cambiata rispetto al 7% riportato l'anno scorso, siamo a metà strada verso il raggiungimento dell'obiettivo del 15% entro il 2030 (15by30). Nonostante un aumento della popolazione globale di rifugiati in età universitaria nel 2023, questa cifra è rimasta al 7% grazie a un aumento reale di quasi 50.000 rifugiati iscritti all'istruzione superiore.

Il Rapporto mostra anche che le disparità di genere nell'accesso all'educazione per i rifugiati persistono, e oltre 600.000 bambini e giovani ucraini sfollati rimangono fuori dalla scuola a causa della guerra in corso nel loro Paese.

Nonostante gli ostacoli, sono stati compiuti progressi negli ultimi cinque anni, il nuovo Rapporto indica un aumento dell'accesso all'istruzione per i rifugiati in alcuni Paesi ospitanti. Inoltre, sebbene pochi rifugiati sostengano esami nazionali, i tassi di superamento continuano a essere elevati e a volte superano persino le medie nazionali.

Tra i fattori che hanno contribuito a questi progressi ci sono l'impegno costante dei principali attori in materia d'istruzione e del governo, delle istituzioni per l'istruzione superiore e l'espansione di programmi di punta come le borse di studio del programma DAFI (Albert Einstein German Academic Refugee Initiative). Il rapporto ha anche evidenziato

che lo sport offre un'ancora di salvezza, riunendo bambini e giovani di tutte le origini attorno a un interesse condiviso, che non solo costruisce relazioni, ma favorisce anche l'autostima, la sicurezza e il senso di appartenenza dei bambini.

Recentemente, il Forum Globale sui Rifugiati del 2023 ha contribuito a tradurre il principio della condivisione internazionale delle responsabilità in azioni concrete, attraverso impegni e contributi di alto livello, nonché lo scambio di buone pratiche basate su evidenze.

L'UNHCR invita i Paesi ospitanti, i governi, i donatori e i partner a continuare e accelerare la cooperazione internazionale sostenibile e le partnership innovative per affrontare i bisogni in materia d'istruzione dei rifugiati entro il 2030. Rafforzando le risorse, espandendo i programmi e utilizzando strumenti efficaci per raggiungere i bambini sfollati o apolidi, possiamo costruire le basi per un futuro che permetta ai bambini e ai giovani rifugiati di imparare, prosperare e sviluppare il proprio potenziale.

12 Settembre 2024 | **RIFUGIATI** | [per approfondire](#)

Progetti



Passaparola: festa finale del progetto



Sabato 21 settembre alle ore 15 si svolgerà l'evento conclusivo del progetto "Passaparola" promosso da Iscos Lombardia. La festa è aperta a tutti e avrà luogo presso la Sala civica di Cavaria con Premezzo (Via Ronchetti, 324), in provincia di Varese.

Nel 2024 le attività "Passaparola", finanziate da Unione Buddhista Italiana, hanno visto l'attivazione di corsi di lingua italiana di livello A1, A2 e B1 distribuiti tra lezioni in presenza e online. Il nucleo dell'utenza fin dal 2020 (anno di inizio del progetto) è costituito da donne e madri della diaspora pakistana, le cui difficoltà di integrazione si sono amplificate durante gli anni della pandemia che le ha costrette a casa e con l'ulteriore necessità di sostenere i figli nella didattica a distanza. L'obiettivo è dunque quello di aiutarle a raggiungere una maggiore capacità di inserimento sociale attraverso la conoscenza dell'italiano, e sostenerle nella ricerca di un lavoro tramite l'intervento integrativo di esperti, con il fine ultimo di emancipazione e indipendenza.

Quest'anno, inoltre, il bacino dei beneficiari si è allargato a ragazze e ragazzi provenienti da diversi Paesi, tra cui Ucraina ed Egitto, e con all'attivazione di un nuovo corso, in questo caso di Urdu, anche ai bambini pakistani. Quest'ultimo aiuta i giovani di seconda e terza generazione a mantenere un legame con il proprio patrimonio culturale.

Il programma dell'evento finale Passaparola

La festa finale del progetto Passaparola inizierà con il benvenuto istituzionale del Comune di Cavaria con Premezzo, a cui seguirà l'introduzione della Direttrice di Iscos Lombardia Marta Valota. Spazio poi alle testimonianze: in primis delle insegnanti dei corsi, Antonella Lenge e Raffaella Rivolta, e poi delle studentesse che racconteranno la loro esperienza in aula. In seguito, verrà proiettato – in prima visione assoluta – il video finale del progetto, il quale anticiperà la seconda parte dell'evento, di carattere istituzionale. Parleranno infatti Abida Malik, in rappresentanza dell'Associazione Pakistani Varesini, Sarmad Javeed, Presidente di Minhaj Welfare Foundation, e Aqsa Nawaz, Console Generale del Pakistan a Milano. A concludere i lavori, infine, sarà Giovanna Clelia Giorgetti, Vicepresidente dell'Unione Buddhista Italiana.

Dulcis in fundo, per i bambini saranno anche previsti dei laboratori e una merenda condivisa. Come anticipato in apertura, l'evento è gratuito e aperto a tutta la cittadinanza. Per questioni organizzative è gradita la registrazione tramite e-mail a iscos.lombardia@cisl.it.

Bacheca



📍 26.09.2024 ore 20.15 **Proiezione del mediometraggio Ropa Sucia – Dirty Clothes**



Il film del regista spagnolo **Felix Zurita de Higes**, descrive le condizioni dei lavoratori del comparto tessile in diverse zone del pianeta e racconta l'impatto del fast

fashion sulla vita delle lavoratrici tessili in America Centrale.

Per gli organizzatori del Labour Film Festival, contesto nel quale avverrà la proiezione, scegliere questo film ha il significato di un messaggio forte:

«Vestirsi è un atto politico»

La proiezione sarà introdotta da **Iscos Lombardia**, che ha ospitato in Italia due donne rappresentanti della Rete Centroamericana di Solidarietà con i Lavoratori della Maquila (REDCAM).

Sede della proiezione

Cinema Rondinella Viale Matteotti 425 Sesto San Giovanni (MI)

Per maggiori informazioni sul Labour film Festival

<https://www.iscoslombardia.eu/il-labour-film-festival-torna-dal-9-settembre-al-cinema-rondinella/>

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

